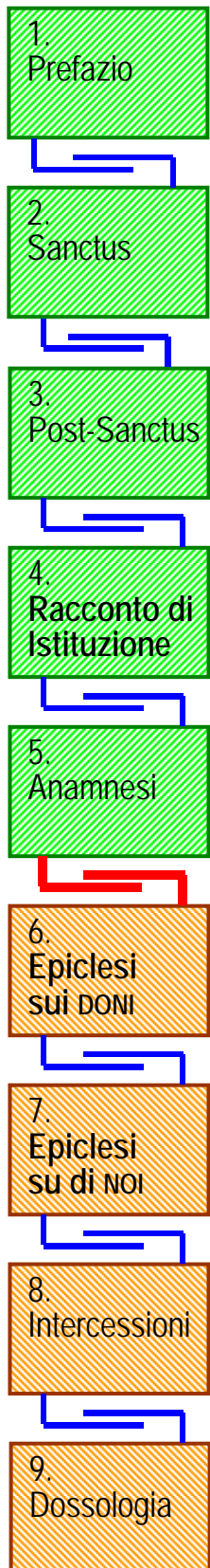


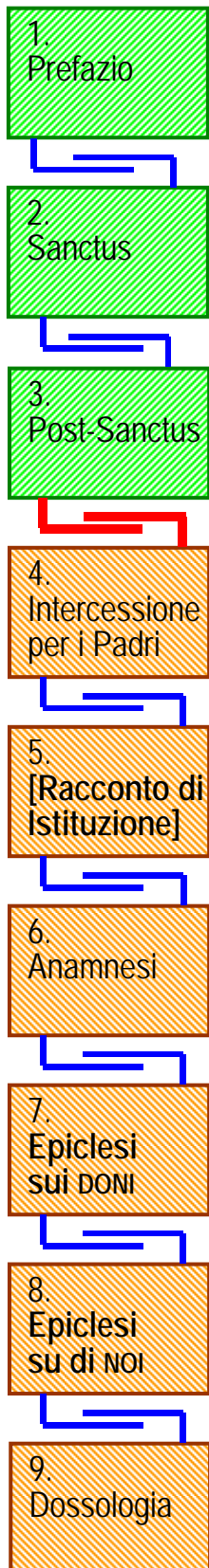
# Dinamica anamnetica

# Dinamica epicletica

## STRUTTURA SIRO- OCCIDENTALE



## STRUTTURA SIRO- ORIENTALE



## STRUTTURA ALESSANDRINA (Serapione)

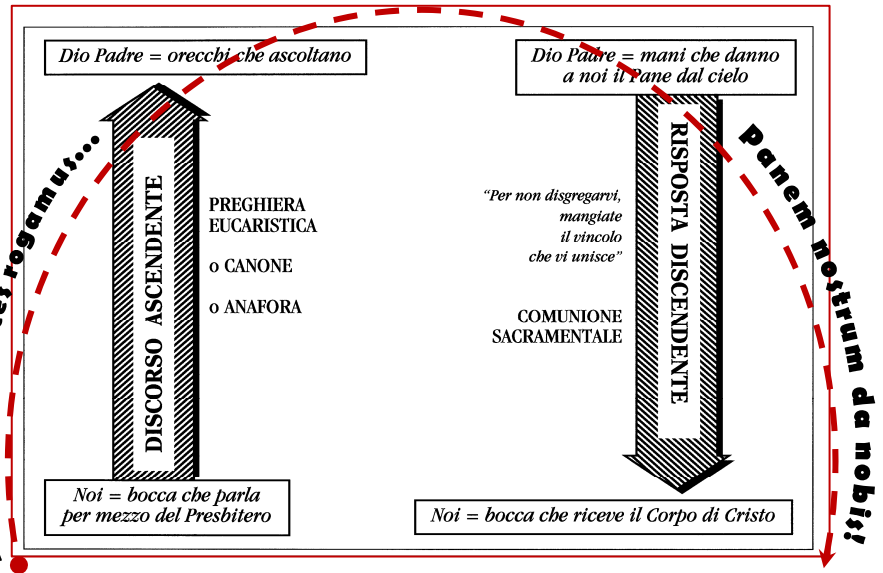


## STRUTTURA ROMANA



NB 1. La celebrazione eucaristica è strutturata in due pilastri portanti:

- a) la PE,
- b) la comunione.



*struere lateres*  
= *struere domum*  
STRUCTOR = MURATORE

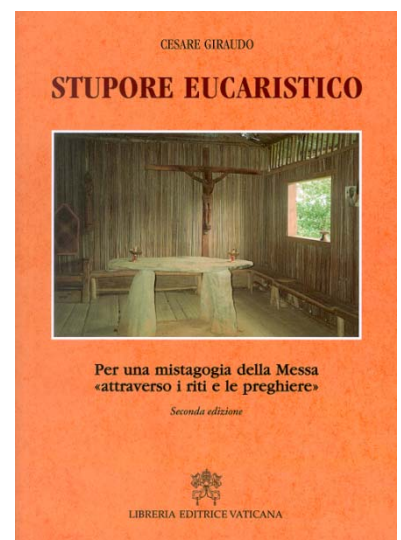
*Struttura è bello,  
anzi bellissimo!*

*struere verba = struere sermonem*  
STRUCTOR = REDATTORE/TRADUTTORE  
STRUCTOR  $\longleftrightarrow$  DESTRUCTOR

NB 2. La PE è il **discorso orazionale** che la Chiesa in preghiera rivolge a Dio Padre. Essa è pertanto un **corpo vivo e pulsante**, in cui **nessun membro è autonomo**, ma ognuno è **interattivo** in funzione dell'intero corpo.

NB 3. La consacrazione è certo importante. La consacrazione è indubbiamente il cuore della PE. Ma, da solo, come potrebbe esistere il cuore? E come potrebbe funzionare?

1. A seconda della posizione in cui si colloca, il **racconto istituzionale** conferisce all'anafora **due distinte dinamiche orazionali**: l'una di tipo **anamnetico** e l'altra di tipo **epicletico**.
2. Si avranno pertanto, da una parte, le **anafore anamnetiche** (cioè la grande famiglia delle anafore siro-occidentali, che comprende tendenzialmente le anafore ispaniche e ambrosiane) e, dall'altra, le **anafore epicletiche** (cioè le anafore siro-orientali, le anafore alessandrine, il canone romano e le nuove preghiere eucaristiche romane).
3. Di tutte le anafore della grande tradizione il canone romano è l'unica a possedere l'**epiclesi antecedente**. Tutte le altre famiglie anaforiche dispongono di **epiclesi susseguente**. Si tratta di due strutture diverse, che si completano, si arricchiscono e si illuminano a vicenda.
4. Il fatto che tutte le anafore comportino l'**epiclesi**, anzi la **duplice epiclesi**, giustifica l'applicazione dell'immagine paolina alla dinamica anaforica: **un solo organismo orazionale, articolato in tanti membri interattivi**.
5. **NESSUNA ANAFORA È UN'ISOLA**. Nessuna si spiega da sola; neppure il canone romano.
6. Per una comprensione "liturgica" della teologia eucaristica abbiamo grande interesse a **leggere le anafore in sinossi**, cosicché le anafore del **polmone orientale** e le anafore del **polmone occidentale** si chiariscono a vicenda.



# COME VALUTARE? & COME TRADURRE?



## Come tradurre "gratias agere"?

Di grazia, non con "ringraziare"!

0. ~~"È veramente giusto ringraziarti e glorificarti, Dio onnipotente ed eterno..." (PE per la Riconciliaz. II)~~
1. La coppia semantica *gratias agere / gratiarum actio* non va intesa alla luce dell'etimologia immediata nel latino profano, bensì alla luce della coppia semantica *εὐχαριστεῖν / εὐχαριστία* che essa traduce.
2. A sua volta la coppia semantica *εὐχαριστεῖν / εὐχαριστία* non può essere intesa alla luce della sua etimologia immediata nel greco profano, bensì alla luce della coppia semantica *yadhàh / todàh* che essa traduce.
3. Ora, il verbo *yadhàh* può ricevere due complementi (cf *Ne* 9,2-3):
  - in **connotazione** + significa **confessare la fedeltà di Dio**:  
*yadhàh l<sup>e</sup>* = **fare confessione al Signore** (cf esplicitazione in *Ne* 9,3 [LXX]: τῷ κυρίῳ);
  - in **connotazione** – significa **confessare le nostre infedeltà**:  
*yadhàh al* = **fare confessione sui peccati**, cioè sulla base dei peccati, a causa dei peccati (cf *Ne* 9,2).
4. Non si tratta di due confessioni distinte, bensì di **un unico atteggiamento confessionale** che abbraccia comprensivamente le due connotazioni. Perciò *εὐχαριστεῖν* = **fare confessione al Signore** (preposizione *l<sup>e</sup>*) **sul nostro peccato** (preposizione *al*).
5. Prendendo atto che nella storia delle traduzioni vi è stato uno **slittamento semantico**, dobbiamo risalire dalla coppia *gratias agere / gratiarum actio* (intesa a livello sacrale) alla coppia *εὐχαριστεῖν / εὐχαριστία* (parimenti intesa a livello sacrale), e quindi alla coppia *yadhàh / todàh*.
6. Ogni volta che il greco ha *εὐχαριστεῖν / εὐχαριστία*, **IL SIRIACO HA SEMPRE** la coppia semantica *yadhàh / tawdita* (= ebr. *yadhàh / todàh*). **Il siriano è una guida sicura. Possiamo fidarci!**
7. Anche se, in ossequio alla tradizione, che sulla base di due successivi **slittamenti semantici** ha condotto a *gratias agere / gratiarum actio*, continueremo a tradurre con *rendere grazie / azione di grazie*, dovremo preoccuparci — attraverso la mistagogia — di illuminarne il contenuto alla luce dell'originaria matrice semitica. Soprattutto abbiamo interesse a **guardarci dal scivolare** verso la nozione di *ringraziare / ringraziamento*, che impoverirebbe ulteriormente il linguaggio sacrale.

